

Mantissa epigraphica Veronensis 2

a cura di ALFREDO BUONOPANE

Dopo un primo intervento ospitato nel precedente volume di *Studi Veronesi*, in questo secondo supplemento si propongono i primi risultati di alcune ricerche, condotte da laureandi, dottorandi e collaboratori alla ricerca nell'ambito delle esercitazioni, svolte presso la cattedra di Epigrafia latina dell'Università di Verona, con l'obiettivo di realizzare un censimento completo dei monumenti romani reimpiegati nelle strutture di edifici religiosi e civili, antichi e moderni, di Verona e del suo territorio. Si presentano, dunque, sia le autopsie di due epigrafi che Theodor Mommsen non riuscì a esaminare e che pubblicò nel *Corpus inscriptionum Latinarum* solo sulla base della tradizione erudita sia due stele funerarie iscritte, poco note e mai edite scientificamente. I risultati sono di un qualche interesse, perché contribuiscono a migliorare alcune letture non corrette e ad arricchire, con nuovi dati, sotto il profilo onomastico e istituzionale, il patrimonio epigrafico, di per sé già cospicuo, di Verona e del suo territorio.

Alfredo Buonopane

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; EDR = *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>; *InscrIt* = *Inscriptiones Italiae*, Academiae Italicae consociatae ediderunt, Romae 1931-.



Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. V, Verona 2020

Un sexvir Augustalis da Ronco all'Adige: nuova lettura di CIL, v, 3426

In CIL, v, 3426 Theodor Mommsen pubblica così, senza riscontro autoptico, ma solo sulla base dei suoi *fontes*, un'iscrizione segnalata a Ronco all'Adige «in turri sacra», ovvero nell'antica torre campanaria della chiesa parrocchiale intitolata alla Natività di Maria¹:

3426 Ronchi in agro Veronensi in turri sacra.

C. SOLLONIO
SENECIO
VI AVGVSTAL O

Mur. ms. fasc. XVII, 204 post Moscardiana, ed. 204, 2.
Fractam dedi ex coniectura. – 3 VI VIR AVGVSTAL Mur. ed.

Il testo, così com'è pubblicato, presenta qualche difficoltà di lettura, soprattutto alla fine della r. 3, dove la presenza di una C retrograda, di solito impiegata come sigla per indicare che il personaggio ricordato nel testo è il liberto di una donna², non è coerente col resto dell'iscrizione e, proprio per questo motivo, il 5 maggio del 2020, mi sono recata a esaminare personalmente la lapide, che si trova ancora lì dove è segnalata da Mommsen.

È un cippo quadrangolare (cm 182x59x44), in calcare locale, privo di una porzione del bordo superiore destro, ma complessivamente in buono stato di conservazione, inserito a un'altezza di circa 3 metri nella muratura della parete settentrionale della torre campanaria, coricato sul fianco destro, insieme a numerosi altri blocchi lapidei, lisci e decorati, di età romana (figg. 1-2). Questo tipo di collocazione fa supporre che si tratti di un reimpiego di carattere funzionale piuttosto che ideologico o estetico³. Lo specchio epigrafico (cm 103x45), delimitato da una cornice a gola e listello piatto, è stato rifinito a martellina e poi accuratamente levigato. Le lettere, alte 5 cm in tutte le righe, sono state incise regolarmente con solco poco profondo e si nota una certa attenzione all'equilibra-

¹ L'iscrizione è segnalata in CAV, II, p. 146, n. 268; sulla fondazione della parrocchiale di Ronco: ROSSINI, *Insedimenti, chiese e monasteri*, p. 50. Un vivo ringraziamento debbo a don Davide Fadini, parroco di Ronco all'Adige, e alla signora Antonella Canazza, per la loro cortesia e disponibilità.

² BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 104.

³ Sul fenomeno del reimpiego epigrafico e sulle sue motivazioni: BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 121-124.

ta disposizione delle parole nello spazio disponibile. In r. 3 la L e la I sono unite in nesso.

Leggo:

C(aius) Sollonio !
Senecio,
VI <<vir>> Augustalis.

r. 1. *Sollonio* per *Sollonius*, molto probabilmente per errore del lapicida, tratto in errore dalla presenza in r. 2 del cognome *Senecio*, scambiato per un dativo. r. 3. *vir* omesso dal lapicida per errore.

L'autopsia ha permesso di appurare non solo che la lapide è integra e non frammentaria, ma, soprattutto, di migliorare la lettura e di risolvere alcuni dubbi, soprattutto per quanto riguarda la r. 3. Qui, in primo luogo, il numerale VI è soprallineato, com'è frequente a Verona e nel Veronese⁴, poi nella parola *Augustalis* la L e la I sono unite in nesso, mentre, ed è questo l'aspetto più interessante, l'ultima lettera non è, come si è detto, una C retrograda, bensì l'occhiello superiore di una lettera S. La lettura *Augustalis*, dunque, è sicura anche se, nel caso dei *sexviri Augustales*, è l'unica attestazione, per Verona e il suo territorio, di questa parola scritta per esteso e non abbreviata in AVG. Il personaggio qui ricordato porta un gentilizio molto raro⁵, attestato in Italia settentrionale solo a Milano⁶, e nuovo per Verona, come pure nuovo è il *cognomen Senecio*⁷.

C. Sollonius Senecio era dunque uno dei numerosi *sexviri Augustales*, documentati a Verona e nel suo territorio⁸, ovvero individui spesso di umile estrazione, per lo più ex schiavi liberati che avevano ottenuto un significativo

⁴ Per un'esemplificazione: CIL, v, 3939, 3390, 3409, 3399, 3415, 3428, 3439, 3440, 3492, 4008, 4009.

⁵ *Repertorium nominum gentilium*, p. 173.

⁶ CIL, v, 5830; compare come cognome nel Bresciano: CIL, v, 4197 (= *InscrIt*, x, 5, nr. 2 = EDR090002).

⁷ *Repertorium nominum gentilium*, p. 400.

⁸ BUONOPANE, *Sevirato e augustalità a Verona*, pp. 25-39, con un elenco aggiornato di tutte le attestazioni; per un quadro generale in Italia settentrionale: BUCHI, *Il sevirato nella società della Regio X*, pp. 67-78.

successo in campo economico, che, in una sorta di “semi-magistratura”, appartenevano a un collegio di sei persone, dedito soprattutto al culto dell'imperatore⁹.

La presenza di un *sexvir Augustalis* nel territorio di Ronco all'Adige conferma il verificarsi di un fenomeno già analizzato: cercando di imitare i membri delle più eminenti famiglie veronesi, i *sexviri Augustales* investivano i propri capitali, frutto di attività economiche particolarmente fortunate, nell'acquisto di terreni dell'agro veronese¹⁰. Le aree oggetto di tale interesse sono zone caratterizzate da indubbe potenzialità produttive e da una felice collocazione geografica¹¹ che, come nel caso di Ronco, si trovano nelle vicinanze di un'importante idrovia facilmente navigabile come l'Adige. Inoltre, in quest'area sono presenti alcuni giacimenti di argilla e di abbondante legname che consentirono sicuramente l'attivazione di fornaci per la produzione, estremamente redditizia, di laterizi e altri manufatti fittili¹².

Testo e caratteri paleografici suggeriscono una datazione nel I secolo d.C.

Mareva De Frenza

⁹ Il problema è estremamente dibattuto: si veda VAN HAEPEREN, *Origine et fonctions des augustales*, pp. 127-155 e VAN HAEPEREN, *L'Augustalità*, pp. 223-238, con ampia bibliografia.

¹⁰ BUONOPANE, *Sevirato, augustalità e proprietà fondiarie*, pp. 253-267

¹¹ BUCHI, *I Romani nella Venetia*, pp. 459-462, 472-477.

¹² BUCHI, *Assetto agrario*, pp. 147, 149, 152-153.

Un liberto dell'imperatore: autopsia di CIL, v, 3510

In CIL, v, 3510 Theodor Mommsen pubblicò un'iscrizione di notevole interesse, segnalata nella cattedrale di Verona, ma, non avendola trovata, si basò sulle letture tra esse concordi offerte dai suoi *fontes*: «Secutus sum tres reliquos auctores consentientes» scrive, infatti, nel commento al testo.

La lapide, in realtà, si trova proprio là dove gli eruditi del XV e del XVI secolo l'avevano segnalata, ovvero inserita all'esterno del lato meridionale dell'abside della cattedrale, a circa 5 m d'altezza, inserita orizzontalmente nelle murature¹³. La cattedrale è già nota per il riutilizzo di materiale d'epoca romana¹⁴: una stele sepolcrale si trova inserita nello stipite della feritoia orientale del campanile¹⁵, diversi elementi forse dello stesso monumento, tra cui uno figurato con tralci vegetali e uno recante una sola lettera¹⁶ che si trovano alla base del fianco meridionale dell'edificio, e un altro frammento inedito con poche lettere che è reimpiegato nei pressi della facciata¹⁷.

È un cippo o un altare sepolcrale (cm 111x59x50) in calcare rosato della Valpolicella, mutilo del coronamento e dello zoccolo (fig. 3); la superficie è interessata da numerose scheggiature, che, tuttavia, non compromettono la lettura dell'iscrizione.

Lo specchio epigrafico (cm 47x55) accuratamente levigato, è delimitato da una cornice a listello e gola rovescia; le lettere, alte 5 cm in tutte le righe, sono state accuratamente incise con solco a sezione triangolare e presentano apicature poco marcate. La lettera N è soprallineata, mentre piccoli segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola.

Leggo:

V(ivus) sibi f(ecit)
M(arcus) Aurelius
Euporus,
Aug(usti) n̄(ostri) lib(ertus).

¹³ Le modalità di inserimento della pietra fanno supporre che si tratti di un reimpiego di tipo funzionale, piuttosto che estetico o ideologico; tutta la casistica è esposta in BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 121-124.

¹⁴ Sui rinvenimenti di materiali di età romana avvenuti in quest'area si vedano: BRUGNOLI-ROSINI, *La zona del Duomo*, pp. 5-33; FRANZONI, *Verona*, pp. 145-150; FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, pp. 121-125.

¹⁵ Si veda la scheda di Silvia Musetti in *Mantissa epigraphica Veronensis*, pp. 187-188.

¹⁶ L'iscrizione è citata da Silvia Musetti in *Mantissa epigraphica Veronensis*, p. 187 nota 31.

¹⁷ Questo frammento è in corso di studio da parte di chi scrive.

Se da un lato si conferma corretta la lettura trādita dal CIL, dall'altro è di particolare interesse è la formula *v(ivus) sibi f(ecit)* posta all'inizio, col dativo *sibi* scritto per esteso, perché in tutta la *Venetia* non trova confronti, anche se a Verona abbiamo i due esempi che più le si avvicinano: *v(ivus) s(ibi) f(ecit)* e *v(ivus) f(ecit) s(ibi)*, sempre all'inizio dell'iscrizione¹⁸.

L'epigrafe è di una certa importanza perché menziona il liberto di un imperatore, che può essere Marco Aurelio o Commodo o, meno probabilmente, Caracalla o Severo Alessandro¹⁹, con un cognome di origine greca²⁰, discretamente diffuso, soprattutto a Roma²¹. La formula *Aug(usti) n(ostri) lib(ertus)* si diffonde a partire dalla seconda metà del II secolo d.C. e la sua diffusione avviene in concomitanza l'affermarsi di formule come *dominus noster*, che sono il segno di un maggiore assolutismo²².

Verona conta un'altra attestazione di un liberto imperiale, un *C. Iulius Aug(usti) l(ibertus) Dosa*, liberto di Augusto, che fu *sexvir*²³; inoltre è presente anche un *Eros, servus duo(rum) Aug(ustorum) n(ostrorum)*²⁴, che può essere stato uno schiavo di M. Aurelio e L. Vero, oppure di M. Aurelio e Commodo, oppure di Settimio Severo e Caracalla.

Secondo Daniela Pupillo, la presenza di questi personaggi, spesso impiegati nella gestione e nell'amministrazione del patrimonio dell'imperatore, va giustificata con la presenza di qualche proprietà imperiale, situata nei pressi di centri urbani collocati su importanti vie di comunicazione²⁵.

Simone Don

¹⁸ Rispettivamente in AE 2008, 577 e CIL, v, 3763.

¹⁹ Per l'onomastica di questi imperatori: KIENAST-ECK-HEIL, *Römische Kaisertabelle*, pp. 131, 140, 157, 171.

²⁰ SOLIN, *Die Griechische Personennamen*, pp. 707-708.

²¹ SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, p. 405.

²² WEAVER, *Familia Caesaris*, p. 57; si veda anche WEAVER, *Repertorium familiae Caesarum*.

²³ CIL, v, 3404 = BREUER, *Stand und Status*, p. 302, V133 = VAN HAEPEREN, *Origine et fonctions des augustales*, p. 135, nt. 45 = VAN HAEPEREN, *L'Augustalità*, p. 234 nota 72.

²⁴ CIL, v, 8856.

²⁵ Sui liberti e servi imperiali in Cisalpina si veda PUPILLO, *Schiavi e liberti imperiali*, con riferimento questa epigrafe a p. 234.

*Una stele romana reimpiegata nella cripta di San Pietro a Villanova
(San Bonifacio, Verona)*

Nel pavimento della cripta dell'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio, Verona) si trova, reimpiegata a livello del pavimento, sotto la colonna posta davanti all'altare a sinistra, una stele funeraria romana iscritta, che ho avuto modo di esaminare l'11 febbraio 2020 (fig. 4). Si tratta di un tipico esempio di reimpiego ideologico, che mira a sottolineare, anche fisicamente oltre che simbolicamente, la vittoria del cristianesimo sul paganesimo²⁶. Pur segnalata, sia pure sommariamente, più volte²⁷, l'iscrizione non è mai stata edita.

È una stele corniciata di tipo architettonico²⁸ in calcare bianco della Valpolicella (cm 114x61), mutila dello zoccolo e con ampie scheggiature lungo i lati; lo specchio epigrafico (cm 85 – restanti – x35), accuratamente rifinito a martellina, è delimitato da una cornice a gola e listello ed è sormontato da un timpano, corniciato anch'esso, che presenta all'interno due uccelli affrontati, che beccano grappoli di uva e, nei triangoli esterni, due delfini. Le lettere, incise con cura e con tendenza all'ombreggiatura, sono in più punti evanide per effetto del calpestio; sono alte 5,5 cm in r. 1; 4 in rr. 2-3; 3,5 in rr. 4-5-6; 3 in rr. 7-8; 7 in r. 9. Luogo e data di rinvenimento sono ovviamente sconosciuti: può essere interessante notare che l'abbazia di San Pietro, come molte chiese medievali del territorio veronese, ha svolto la funzione di centro collettore di iscrizioni, alcune delle quali sono ancora conservate in loco²⁹.

Leggo:

[V(iva)] f(ecit)
[- - -]cunda
[- - - Ma]ximo
[- - -]sto
[- - -]rato,
[filiis caris]simis,

²⁶ Sul fenomeno del reimpiego epigrafico e sulle sue tipologie: BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 121-124.

²⁷ DALLA TOMBA, *L'Abbazia di Villanova*, pp. 32-33; FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, pp. 13-14, n. 5; CAV, II, 1990, p. 152, n. 299.1. Sulle vicende storiche e architettoniche dell'abbazia si veda DE MARCHI, *I conti di San Bonifacio*, in particolare per la cripta le pp. 94-95-96.

²⁸ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 90, fig. 41.

²⁹ CIL, V, 32892, 3515, 3563; AE 1932, 67 (inserita in un gradino della cripta). A queste si devono aggiungere anche due frammenti epigrafici inediti, rinvenuti sempre nella cripta, e ricordati da FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, p. 14.

P(ublio) Geminio Saturnino,
viro.

vac rr. 3

H(oc) m(onumentum) h(eredem/es) n(on) [sequetur].

L'iscrizione, dunque, ricorda che il monumento funerario fu fatto erigere, mentre era ancora in vita, da una donna, della quale rimane solo la parte finale del cognome, che potrebbe essere integrato in *Iucunda* o in *Secunda*³⁰, per i figli, dei quali rimangono solo la parte finale degli elementi onomastici, che, tranne *Maximus* di r. 3³¹, non possono essere integrati per la loro brevità, e per il marito *P. Geminus Saturninus*, che ha un nome e un cognome abbastanza comuni nel mondo romano³².

Il testo si chiude con la nota formula, che prescrive l'esclusione dell'erede (o degli eredi) dalla possibilità di ereditare il monumento sepolcrale³³.

La forma delle lettere e il tipo di monumento suggeriscono, con cautela, una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

Elisabetta Zanconato

³⁰ *Repertorium nominum gentilium*, pp. 346, 399.

³¹ *Repertorium nominum gentilium*, p. 361.

³² *Repertorium nominum gentilium*, pp. 87, 397.

³³ DE PAOLIS, *Iura sepulcrorum a Ostia*, pp. 583-629 e LAUBRY, *Iura sepulcrorum à Ostie*, pp. 349-367, ivi ampia bibliografia.

La stele sepolcrale di M. Veronius Pudens

A Verona, in via San Cosimo 3, all'interno dell'Istituto Figlie di Gesù³⁴, tra il 1970 e il 1975, in occasione dei lavori per l'infossamento delle cisterne del gasolio, vennero eseguiti degli scavi archeologici a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto che misero in luce un'area archeologica che includeva un breve tratto delle mura repubblicane e delle mura di Teodorico, i resti di un'abitazione romana e parte di un torrione pentagonale³⁵.

Nel tratto delle mura di Teodorico è apparsa, inglobata, in posizione capovolta, la metà superiore di una lapide iscritta (fig. 5). Benché la foto della lapide sia stata più volte pubblicata³⁶, il monumento non è mai stato edito scientificamente, sfuggendo così all'attenzione degli studiosi.

È una stele architettonica "a pseudoedicola"³⁷ in calcare bianco della Valpolicella (cm 130x115): lo specchio epigrafico è affiancato da due pilastri decorati con elementi vegetali e sormontati da un piatto capitello corinzio, sui quali poggiano l'architrave a tre fasce lisce aggettanti e il timpano, che presenta al centro un kantharos a rilievo, da cui fuoriescono girali di edera. All'esterno, gli spazi acroteriali, delimitati da una cornice a listello piatto, presentano due tozzi del finì rivolti verso il basso.

Le lettere, alte cm 20 in r. 1, 15 in rr. 2-3 sono state incise regolarmente nello specchio epigrafico (cm 98x62), rifinito a martellina e poi accuratamente levigato; sono state realizzate con solco a sezione triangolare, con ricerca dell'effetto dell'ombreggiatura e presentano moderate apicature³⁸; in r. 1 la V e la F sono separate da un *hedera distinguens* accurata e ben definita.

Leggo:

V(ivus) f(ecit)
M(arcus) Veronius
Pu[d]ens et [- - - ?]

³⁴ FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, p. 111 n. 27.

³⁵ MIRABELLA ROBERTI, *Nuovi aspetti delle mura urbane di Verona*, pp. 434-436; CAVALIERI MANASSE, *Verona*, p. 8; CAVALIERI MANASSE - GALLINA, «Un documento di tanta rarità e tanta importanza», p. 77.

³⁶ Per esempio, in MIRABELLA ROBERTI, *Nuovi aspetti delle mura urbane di Verona*, p. 438 fig. 12; BOLLA, *Archeologia a Verona*, p. 66 fig. 65; BASSO, *Il riuso*, p. 221 fig. 6.

³⁷ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 90, fig. 36.

³⁸ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 103.

L'iscrizione ricorda che un *M. Veronius Pudens* fece realizzare il monumento funerario per sé e per qualche membro della sua famiglia, come fa supporre la presenza di un *et* al termine della terza riga.

Il personaggio qui ricordato era un ex schiavo pubblico della città di Verona, o un suo discendente, dato che il nome *Veronius*, evidentemente derivato dal nome della città, veniva assunto al momento dell'affrancamento³⁹. Da Verona e dal suo territorio provengono numerose attestazioni di questo nome⁴⁰, mentre non molto frequente è il cognome *Pudens*⁴¹.

Tipo di monumento, forma delle lettere e la presenza dell'*hedera distinguens* orientano la datazione alla seconda metà del I secolo d.C.

Elisa Zentilini

³⁹ Si veda da ultimo LUCIANI, *Public slaves in Rome*, pp. 279-305: ivi ampia bibliografia di riferimento.

⁴⁰ CIL, V, 3230, 3275, 3301, 3412, 3438, 3439, 3470, 3829-3832, 3882, 8125,28; CIL, VI, 3676 (si vedano pp. 3007, 4138).

⁴¹ CIL, V, 3540; GIBELLI DE PAOLIS, *Are cilindriche e monumenti funebri circolari*, p. 344, n. 6; si veda anche *Repertorium nominum gentilium*, p. 386.

Bibliografia

- BASSO P., *Il riuso architettonico: uno specchio in cui guardare il passato*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica*, a cura di P. Basso e G. Cavalieri Manasse, Venezia 2013, pp. 218-225
- BOLLA M., *Archeologia a Verona*, Milano 2000
- BUCHI E., *Assetto agrario, risorse ed attività economiche*, in *Il Veneto in età romana*, Verona 1987, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, pp. 103-194
- BUCHI E., *I Romani nella Venetia. La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XL (1988-1989) [1991], pp. 437-504
- BUCHI E., *Il sevirato nella società della Regio X*, in *Ceti medi in Cisalpina*, atti del Colloquio Internazionale, a cura di A. Sartori e A. Valvo, Milano 2002, pp. 67-78
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BRUGNOLI P. – ROSSINI E., *La zona del Duomo in epoca romana*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XIV (1964), pp. 5-63
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., *Sevirato e augustalità a Verona: nuove attestazioni epigrafiche*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Verona 2006, pp. 25-39
- BUONOPANE A., *Sevirato e augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato Longobardo. Storia-Amministrazione-Società*, atti del Convegno, a cura di G. Cuscito, Trieste 2003, pp. 339-373
- BUONOPANE A., *Sevirato, augustalità e proprietà fondiarie nella Cisalpina: il caso di Verona*, in *Hiberia-Italia, Italia-Hiberia*, atti del Convegno internazionale di Epigrafia e Storia antica, Gargnano-Brescia 28-30 aprile 2005, a cura di A. Sartori e A. Valvo, Milano 2006, pp. 253-267
- CAVALIERI MANASSE G., *Verona*, in *Il Veneto in età romana*, Verona 1987, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, pp. 1-57
- CAVALIERI MANASSE G. – GALLINA D., «Un documento di tanta rarità e tanta importanza». *Alcune riflessioni sull'Iconografia rateriana*, in *L'Iconografia rateriana. La più antica veduta di Verona. L'archetipo e l'immagine tramandata*, atti del Seminario di studio Verona 6 maggio 2011, a cura di A. Arzone ed E. Napione, Verona 2012, pp. 71-97
- DALLA TOMBA G., *L'Abbazia di Villanova di San Bonifacio*, Verona 1965
- I. DE MARCHI, *I conti di San Bonifacio e l'abbazia di Villanova*, Verona 2012
- DE PAOLIS M., *Iura sepulcrorum a Ostia: consuntivi tematici ragionati*, «Archeologia Classica» 61 (2010), pp. 583-629
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 49. Verona*, Firenze 1975
- FRANZONI L., *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965
- GIBELLI DE PAOLIS S., *Are cilindriche e monumenti funebri circolari nel Veronese*, in *Il territorio veronese in età romana*, atti del Convegno, Verona 22-23-24 ottobre 1971, Verona 1973, pp. 299-357.
- Inscriptiones Italiae*, 10.5, *Brixia. Regio X*, 2, curavit A. Garzetti, Roma 1985
- KIENAST D. – ECK W. – HEIL M., *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. überarbeitete Auflage, Darmstadt 2017
- LAUBRY N., *Iura sepulcrorum à Ostie: un supplement*, in *Ricerche su Ostia e il suo territorio*, atti del Terzo Seminario Ostiense, Roma 2018, pp. 349-367
- LUCIANI F., *Public slaves in Rome and in the cities of latin West: new additions to the epigraphic corpus*, in *From document to history: epigraphic insights into the Greco-Roman world*, edited by C. Noreña, N. Papazarkadas, Leiden-Boston 2019

- MIRABELLA ROBERTI M., *Nuovi aspetti delle mura urbane di Verona*, in *Studi Castellani in onore di Piero Gazzola*, Roma 1979, II, pp. 433-443
- Mantissa epigraphica Veronensis*, a cura di A. Buonopane, in *Studi Veronesi. IV miscellanea di studi sul territorio veronese*, Verona 2019, pp. 179-193
- PUPILLO D., *Schiavi e liberti imperiali nella Cisalpina e nelle aree limitrofe*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere, S. Pesavento Mattioli, Verona 2008 pp. 231-239
- Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, curaverunt H. Solin et O. Salomies, Hildesheim-New York 1994²
- ROSSINI E., *Insedimenti, chiese e monasteri del territorio veronese*, in *Chiese e monasteri del territorio veronese*, a cura di G. Borelli, Verona 1981, pp. 43-98
- SOLIN H., *Die Griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982
- SOLIN H., *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996
- VAN HAEPEREN F., *Origine et fonctions des augustales (12 av. n.è.-37). Nouvelles hypothèses*, «L'Antiquité Classique», 85 (2016), pp. 127-155
- VAN HAEPEREN F., *L'Augustalità, un'innovazione del principato di Augusto*, in *Augusto. La costruzione del principato*, Convegno, Roma 4-5 dicembre 2014, Roma 2017 [Atti dei Convegni Lincei, 309], pp. 223-238
- WEAVER P.R.C., *Familia Caesaris. A social study of the emperor's freedmen and slaves*, Cambridge 1972
- WEAVER P.R.C., *Repertorium familiae Caesarum et libertorum Augustorum*, 2004 <www.histinst.phil-fak.uni-koeln.de/500.html?&L=4> (2020.08.11)

Abstract

Mantissa epigraphica Veronensis 2

In questo secondo supplemento al *Corpus* delle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio, si presenta lo studio scientifico di due importanti iscrizioni, menzionanti un sevir augustale e un liberto di un imperatore, probabilmente Marco Aurelio, finora conosciute solo attraverso la tradizione erudita. Si pubblica inoltre, per la prima volta, l'edizione scientifica due stele sepolcrali, reimpiegate una nella cripta dell'abbazia di San Pietro di Villanova (San Bonifacio, Verona) e l'altra inserita nelle mura fatte costruire da Teodorico.

Mantissa epigraphica Veronensis 2

In this second supplement to the *Corpus* of the Roman inscriptions of Verona and its territory, the scientific study of two important inscriptions, until now known only through the erudite tradition, is presented. They mention a *sevir Augustalis* and a freedman of an emperor, probably Marcus Aurelius. Furthermore, for the first time, the scientific edition of two sepulchral steles is published, one reused in the crypt of the abbey of San Pietro di Villanova (San Bonifacio, Verona), and the other inserted in the walls built by Theodoric.



1-2. Ronco all'Adige (Verona), chiesa parrocchiale. Le pietre romane inserite alla base della torre campanaria e il cippo di *C. Sollonius Senecio*.



3. Verona, Cattedrale. L'epigrafe di *M(arcus) Aurelius Euporus*.



4. San Bonifacio (Verona). Abbazia di San Pietro di Villanova. Lapide romana reimpiegata all'interno della cripta.



5. Verona, via San Cosimo 3, Istituto Figlie di Gesù. Stele sepolcrale di *M. Veronius Pudens* reimpiegata nelle mura di Teodorico.